

**Violenza donne.  
Ripartito  
il progetto  
della Polizia  
"Questo  
non è amore"**

Non si ferma - e non potrebbe essere altrimenti - l'azione delle forze dell'ordine contro la violenza in tutte le sue forme. Riparte dunque il progetto della Polizia di Stato "Questo non è amore" campagna di prevenzione e sensibilizzazione per il contrasto alla violenza di genere. La campagna, nata nel 2016, prevede l'utilizzo di una postazione mobile della Polizia di Stato, su cui saranno presenti équipe multidisciplinari composte dal personale delle sezioni specializzate della Questura e dei centri anti-

violenza operanti in città. Il camper della Polizia di Stato stazionerà presso alcuni mercati rionali con l'obiettivo non solo di informare, ma anche di favorire l'emersione del fenomeno, agevolando un contatto diretto e di fiducia con le potenziali vittime, a cui viene offerto il supporto di un team specializzato. L'iniziativa è partita nei giorni scorsi da Genova. I successivi appuntamenti saranno al mercato di Sampierdarena il 7, 8 e 9 novembre e al mercato orientale il 22, 23 e 24 novembre. Inoltre nel corso

dell'iniziativa sarà distribuito un opuscolo informativo sulla violenza di genere realizzato sempre dalla Polizia di Stato. Ricordiamo che, purtroppo, in media ogni tre giorni e mezzo avviene l'omicidio di una donna in ambito familiare o comunque affettivo, mentre ogni giorno, sempre ai danni di donne, si registrano 23 atti persecutori, 28 maltrattamenti, 16 episodi di percosse, 9 di violenze sessuali. Numeri che spingono a non smettere di combattere.

S.B.

**Q**uando una ragazza di sedici anni sa dove recarsi per procurarsi della droga senza alcun problema, vuol dire che qualcosa non funziona. Quando diciamo "sa dove recarsi" intendiamo luoghi delle nostre città conosciuti e risaputi per le loro attività illegali. Perché allora si lascia che tutto ciò avvenga? Lo Stato dov'è? Il via vai in quello stabile romano di San Lorenzo, di tossicodipendenti e spacciatori, dove Desirée ha trovato la morte dopo ore di agonia, era stato denunciato più volte alle autorità dai cittadini del quartiere, perché non si è intervenuti prima? Si è atteso che cosa? Che la situazione si risolvesse da sola? Le istituzioni, gli organi preposti alla sicurezza dei cittadini e delle cittadine non possono rassegnarsi all'incuria e all'inciviltà, devono reagire ed intervenire per riprendere in mano il controllo del territorio e restituirlo alla comunità. Non ci possono essere zone franche, al di fuori della legge. Lo stabile di San Lorenzo purtroppo è solo uno dei tanti "brutti" luoghi della nostra bella Italia, sono tante le periferie sociali di cui nessuno si prende cura, fin quando non accade il "fatta - ccio" ed è solo a quel punto che si scatenano polemiche e si distribuiscono consigli e condanne, spesso inutili e strumentali. Se esistono zone incontrollate e abbandonate a se stesse, è ovvio che tutto può succedere; non ci si può meravigliare di fronte a tragedie come quella di Desirée, di fronte alla morte di un'adolescente, fragile e indifesa, figlia anche

**La morte di Desirée  
tra degrado, indifferenza  
e criminali senza scrupoli**

di una storia familiare difficile e complicata. Insomma, abbiamo bisogno di regole, di controllo, di sicurezza. La violenza subita da Desirée ci spaventa, ci sconvolge e ci terrorizza come madri e come genitori. E non fa male di più o di meno se

commessa da stranieri o da italiani. No! Fa male perché commessa da uomini, da essere umani senza pietà di fronte ad un altro essere umano. Come Coordinamento nazionale donne, crediamo che un Paese degno di essere chiamato civi-

le, debba avere contezza del proprio territorio, e intendiamo tutto il territorio, con i suoi angoli più sperduti e fatiscanti, più squallidi e più sporchi, in ogni senso. Non ci possono essere mondi paralleli che vivono accanto a mondi che fanno

finta, quotidianamente, di non sapere e di non vedere. Che in questi mondi ci siano orchi bianchi di colore non fa nessuna differenza. Ma bisogna tirar fuori chi popola questi mondi, sapere chi li abita, se vogliamo davvero proteggere le nostre

città e i nostri figli. E a proposito degli stranieri arrestati, questo non deve assolutamente affievolire il nostro spirito di solidarietà nei confronti di coloro che fuggono da guerre e conflitti e arrivano nel nostro Paese. Dobbiamo accogliere con le mani e con il cuore, ma nel contempo dobbiamo assicurare alla giustizia chi delinque, senza ritrovarlo poi in giro per le città indisturbato, magari a commettere altri reati. Cominciamo a parlare di accoglienza vera, non quella che lascia entrare i disperati e poi li dimentica, che non sa dove siano e come vivono. Chi viene abbandonato e dimenticato, troverà un modo per sopravvivere e probabilmente troverà accoglienza nell'anti-Stato, sempre più forte grazie alla nostra indifferenza. Cominciamo a persuaderci sul significato di accoglienza vera, quella fondata sulla legalità, garanzia di sicurezza per chi accoglie e per chi viene accolto. Non c'è bisogno di ruspe ma di regole, per tutti. Non è ovviamente solo una questione di legalità e sicurezza, ma esse rappresentano le basi, il perimetro entro cui devono interagire tutti i soggetti preposti all'educazione dei nostri giovani, molto spesso orientati su valori caduchi e idee sbagliate. La nostra segretaria generale, Annamaria Furlan, a proposito di questa tragedia, ha detto che "la scuola, la famiglia, la chiesa, le associazioni, insieme alle istituzioni, possono e devono fare di più. Tutti siamo chiamati a fronteggiare quella che è anche una vera emergenza educativa".

Liliana Ocmin

**conquiste delle donne**



Asia Bibi, assolta dopo otto anni di carcere dalla Corte suprema del Pakistan che ha ordinato il rilascio immediato della giovane cristiana accusata di presunta blasfemia e condannata a morte nel 2010

**Asia Bibi libera.  
La Corte suprema  
del Pakistan  
ha riconosciuto  
l'innocenza  
della giovane  
cristiana accusata  
di blasfemia**

**Asia Bibi è finalmente libera!**  
**Caduta l'accusa di blasfemia nei suoi confronti**  
Asia Bibi, la donna pakistana di religione cristiana, accusata di blasfemia nel 2010 per avere offeso il profeta Maometto e condannata a morte, dopo otto anni di carcere è stata riconosciuta non colpevole. L'accusa è caduta. La Corte Suprema pakistana ha deciso di annullare la condanna e, in assenza di altre accuse, di liberare Asia, provata fisicamente e psichicamente dalla lunga ed ingiusta detenzione. I numerosi appelli internazionali susseguitisi durante questi lunghi anni di prigionia, compresi quelli della Cisl, hanno sortito, sebbene a distanza di otto anni, l'effetto desiderato. Il Coordinamento nazionale donne Cisl plaude alla decisione dell'Alta Corte, per nulla scontata, e coglie l'occasione per richiedere ancora una volta al Governo pakistano il superamento della Legge sulla blasfemia, ingiusta e contraria ai diritti umani fondamentali. (L.M.)

**Giornata Europea per la parità retributiva**  
Domenica prossima si celebra la Giornata Europea per la parità retributiva, per ricordarci che dal 3 novembre fino a fine anno le donne lavorano praticamente gratis. Rispetto all'anno scorso è cambiato ben poco. Lo ha confermato per l'occasione la Commissaria dell'Unione Europea per la giustizia, la tutela dei consumatori e l'uguaglianza di genere, Vera Jourova. "Le donne - ha precisato la Jourova - continuano a lavorare gratuitamente due mesi e a guadagnare il 16,2 per cento in meno degli uomini. È anche un problema per la nostra economia perché le donne sono più del 60 per cento dei laureati ed è quindi una perdita di talento e di investimento". In Italia la situazione è solo in apparenza migliore ma viene calcolata sulla retribuzione media oraria e non su quella complessiva e non tiene conto di tutte quelle forme di discriminazione sul lavoro che determinano in effetti un differenziale retributivo che rispecchia la media europea. (L.M.)